Barbara Figus

# Il Mio Amico Vincent

A tutte le persone che camminano a braccetto con l’epilessia.

Nota

Questo libro è la mia autobiografia, ogni fatto narrato è realmente accaduto, e ogni persona qui citata esiste veramente, anche se di alcune ho preferito cambiare i nomi. Con questo racconto ho simulato una vera e propria chiacchierata con colui che lo legge, perciò scrivo in prima persona rivolgendomi con l'espressione " caro lettore". Per rendere realistica la chiacchierata il linguaggio è molto semplice, discorsivo, ironico e pieno di esclamazioni che si possono definire poco eleganti, ma di certo non volgari e oscene.

Attraverso questo libro, voglio far conoscere, non solo la mia storia da ragazza con epilessia, ma come io ho percepito ed affrontato tale malattia. Voglio trasmettere a colui che legge, che sia epilettico o no, cosa vuol dire avere tale patologia e come quest'ultima possa caratterizzare la vita di chi la possiede.

Voglio trasmettere inoltre il modo di vedere l'epilessia, che spesso è molto negativo, ma al contrario può essere percepita in maniera diversa, voglio far comprendere che anche se l'epilessia può rovinarti dieci minuti, un'ora o anche un'intera giornata, non ti deve mai, e dico mai, rovinare la vita, e per capire questo basta leggere queste poche pagine.

Barbara

## *L'arrivo della mia nemica Epi*

*Non so da te lettore, ma dove vivo io una persona su tre possiede nella propria casa un forno a legna, dove una volta a settimana si fanno grandi quantità di pane o dolci, questi ultimi specialmente nelle festività di qualsiasi genere. Pensa che il "collaudo" dello stesso forno è una festività, infatti quando per la prima volta chi lo possiede cucina il pane o qualsiasi cosa, invita l'intero parentado, dunque ci sono tre generazioni che partecipano ad un pranzo di circa quattro ore, ecco perché ho paragonato l'evento ad una festività, sembra proprio di essere ad un matrimonio. Il giorno 20 Maggio 1997 si inaugurava il forno di un mio zio materno, che per l'occasione decise di cucinare una specie di pane alle cipolle, che a mio parere, per tutte le cose che ha dentro ricopre la portata del primo e del secondo, rilasciando un profumo di cipolle per tutta la casa. Io, piccola bimba di nove anni, ne mangiai soltanto uno, per poi abbandonare il tavolo insieme agli altri cugini, tutti più grandi di me, ma sempre bambini, per andare a giocare a nascondino. Io dovevo cercare gli altri e fare il punto, ma anziché correre verso il muro nel quale dovevo piantare la mia manina prima che ci arrivassero gli altri, andai verso le scale per raggiungere gli adulti, per un semplice motivo: mi stavo isolando dal mondo, come se una barriera trasparente mi stesse coprendo. Le urla dei cugini che mi domandavano perché stessi mollando il gioco si fecero sempre più lontane, fino a diventare mute, e la vista si deformava. Infatti nell'occhio destro comparve una spirale bianca e nera che girava su se stessa. Hai presente i video musicali psichedelici anni 80? Ecco, mi sembrava di stare dentro un video musicale pop di qualche cantante che all'epoca ignoravo l'esistenza. In ogni caso, spaventata e confusa corsi al piano di sopra, e mi diressi subito dalla mia cara nonnina materna. Adorata nonnina, io ero la sua preferita, mi riempiva di regali, e se facevo qualche capriccio lei non mi sgridava mai, al contrario mi coccolava. Ora, vedendo i miei genitori nonni, comprendo come la figura della nonna sia la rovina dell'educazione imposta dai genitori, il genitore sgrida e mette le punizioni, i nonni le tolgono e addio il rispetto delle regole. Forse è proprio per questo motivo che corsi dalla nonna e non da mia madre. Quella cosa bianca e nera che torturava il mio occhio destro era qualche punizione data da non so cosa? Beh, se era così,ero sicura che la mia nonnina la poteva eliminare. In realtà non avvenne nulla del genere, perché per la prima volta vidi nel suo volto non il sorriso furbo che anticipava la frase "povera bimba, non ha fatto nulla, vieni da nonna e andiamo a prendere le caramelle", ma vidi lo spavento, e poi il nulla, solo un velo scuro.*

*L'unica cosa che ricordo è che subito dopo, o almeno credo, mi trovai nel sedile posteriore dell'auto di mio padre, con lui che sfrecciava per correre all'ospedale, e mia madre che si voltava verso di me con la preoccupazione stampata in quella faccia senza rughe. Io ero stordita, non capendo cosa mi stesse succedendo, richiusi gli occhi e dopo mi ritrovai in un letto di ospedale con un medico giovincello che mi faceva un mucchio di domande alle quali io risposi con più precisione possibile. Quel pediatra sicuramente era alle prime armi, magari il suo bagaglio di esperienza era vuoto, se paragonato ad una valigia da viaggio c'era solo lo spazzolino da denti, ma sicuramente era pieno di simpatia e affetto umano, perché lui mi disse, con un sorriso da clown (cosa che non era presente nei visi dei miei), dopo aver raccontato tutte quelle bizzarrie che avevo visto:*

*-"Barbara hai una capacità descrittiva da dieci e lode, fossi il tuo maestro di italiano e avessi scritto un tema ti avrei sicuramente scritto un bel bravissima! In ogni caso a parte le automobili in quali altri mezzi di trasporto sei stata?"*

*Ma che domanda era? Pensai sulla mia testa: -"Beh solo sulla vespa di mio zio, è un mezzo di trasporto anche quella, ma non sono mai stata in altri, neanche nel bus"*

*– "Giorno fortunato allora, oggi farai per la prima volta un bel viaggio in ambulanza, con tanto di sirene tutte per te, perché dato che qui non sappiamo curarti, ti mandiamo in un altro ospedale di un'altra città!" –*

*Se questa cosa mi sarebbe capitata ora, forse avrei lanciato il cuscino a quel dottore, ma i bambini si meravigliano di tutto, e per me viaggiare in ambulanza sicuramente era una cosa originale, a nessun compagno di scuola era capitato, dunque pensai:*

*-"che figo, si va in ambulanza, quando tornerò a scuola lo racconterò!" –*

*Se quel viaggio in ambulanza era stato mitico come pensai, ora come ora non saprei dirtelo caro mio lettore, perché ricordo di aver dormito alla grande, e le sirene non avevano suonato per me. Si vedeva solo il riflesso del lampeggiante sul volto dell'infermiera, lei sembrava un avatar ogni due secondi, forse era quello che mi aveva fatto addormentare, non saprei confermarlo.*

*Di quel soggiorno in quell'ospedale non ricordo nulla, a parte l'essere entrata in una specie di forno che chiamarono Tac. Pensai che anche quello era da raccontare in classe, era una specie di viaggio dentro un tunnel, non era un mezzo di trasporto ma era un qualcosa di nuovo, per il resto tabula rasa. Me ne tornai a casa una settimana*

*dopo. Per la mia salute come se niente fosse, per la mia felicità rientrai a casa con dei regali:*

*una sveglia a forma di libreria con un orso che legge e uno di quell'affare ormai preistorico dove si mettevano le audiocassette, inclusa l'audiocassetta di quelle due sorelle della musica ormai dimenticate l'anno dopo, Paola e Chiara. Inoltre al mio ritorno a casa trovai un terzo regalo fatto dalle maestre di scuola, il libro di Alice nel paese delle meraviglie. Di quel regalo l'unica cosa bella era la carta che lo racchiudeva, uno perché all'epoca odiavo leggere, dunque regalarmi un libro dopo essere stata una settimana in ospedale lo trovai un pò terribile, di certo non mi sollevava il morale; secondo all'età di 25 anni lessi il libro, ma lo trovai odioso, non ho mai superato la parte dove Alice incontra il coniglio col panciotto, è una fiaba noiosa.*

*In ogni caso, per una bambina, a quanto pare, passare una settimana all'ospedale ha i suoi vantaggi.*

*Dimenticavo, nonnina mi regalò una confezione di ovetti kinder da sei, anziché uno soltanto, come di consuetudine; quello si che era un regalo, al diavolo Alice e il suo paese incantato. Dalle maestre ricevetti inoltre il regalo più brutto che si poteva fare, peggio del libro di Alice: la foto della gita scolastica. Infatti, disgrazia fu, mentre io saltai una settimana di scuola per soggiornare all'ospedale, dopo aver fatto un "mitico" viaggio in ambulanza di cui intendevo vantarmi, e mentre mi sparavo a bomba con le cuffie le canzoni di due che hanno segnato la vergogna della musica italiana, i miei cari compagni facevano la prima gita scolastica, e le adorate insegnanti mi regalarono la foto di gruppo in cui, loro stavano in posa con 39 bambini tutti sorridenti. Con quella foto messa in mezzo alle pagine di quell'odioso libro, avevano avuto il barbaro coraggio di ricordarmi che io mi ero persa la mia prima gita scolastica, questo fu il motivo per il quale non mi vantai più del mio viaggio in ambulanza dato che loro avevano fatto il viaggio in bus.*

*Ora che ci penso non mi ero persa nulla di che, avevano visto una chiesa a strisce bianche e nere e qualche bosco, per mangiare poi al fast-food.*

*Siamo sempre nel 1997, anno in cui tutte sognavano di avere un uomo come Leonardo di Caprio che aveva esordito col film Titanic, e nei negozi di elettronica comparivano per il costo di 1.000.000 di lire i cellulari, oggetto che hanno distrutto il romanticismo e il classico modo di conquistare una donna.*

*Si esatto, scusami lettore se apro questa parentesi, ma lasciamelo dire:*

*ti ricordi quando non esistevano i cellulari, le chat, facebook e tutti i modi innovativi di comunicare? Era tutto più bello, dovevi suonare il campanello per chiedere di uscire a farti un giro, potevi dire verità e bugie guardandoti negli occhi e non disegnando cuoricini o smile in uno schermo. Eri costretto a sviluppare le foto e farne spessi album meravigliosi da sfogliare e quando uscivi pensavi a fare discorsi mentre aspettavi la pizza, non a giocare col cellulare in silenzio. Inoltre quando un uomo diceva "ti amo", capivi dal tono di voce e dallo sguardo se era una bugia o la verità, ora invece e più facile per loro scrivere le due parole chiave per ottenere una notte passionale. Per come sono cambiati i tempi la notte passionale la ottieni anche dopo la prima uscita, o alla prima uscita stessa. Che terribile, la decadenza del romanticismo e la morte della lingua italiana, infatti quando non esistevano i cellulari tutti sapevano scrivere perfettamente, ora i ragazzini non sanno che "chi" non si scrive "ki". Perdonami lettore, ma volevo proprio dirlo. Tornando a noi era settembre 1997, io rividi la spirale psichedelica e si aggiunse la perdita dei sensi, tornai all'ospedale (questa volta non in ambulanza) e ne tornai a casa con una diagnosi: epilessia.*

*Non mi sprecai a cercare su un libro cosa fosse, ripeto all'epoca odiavo leggere e non avevo di certo internet in casa, mi limitai a prendere la pastiglia e vivere la vita come prima. Ricordo che, la prima sera che presi la medicina ero così emozionata da non veder l'ora di terminare il pasto per poter prendere quella pillola di un arancione brillante. Oggi, ogni volta che mi avvicino al cassetto dove tengo i farmaci non ci vado con la fretta di quel giorno, ma con nessuna emozione, è un gesto meccanico che farei anche ad occhi chiusi. Che dire, imbottita di Tegretol di mattina e di sera continuai la mia vita da innocente bambina, andavo a scuola, al catechismo, a giocare con la vicina di casa più piccola di due anni rispetto a me. Non successe niente di che in quei due anni, a parte la prima comunione e la gita di quinta elementare di due giorni, sicuramente molto più bella di quella che mi ero persa in terza. Fu maestra Gisella a prendersi la responsabilità di darmi il farmaco a cena e a colazione, quella fu l'unica cosa che mi differenziò dagli altri. Infine, qualche giorno dopo diedi l'esame per entrare alle scuole medie. L'esame delle elementari non spaventa come la maturità, l'unica cosa che ricordo è che ci misi parecchio tempo a concludere il problema di matematica, brutta e odiosa materia. Per tutti gli anni scolastici ho odiato quella materia, e al liceo ho odiato persino la fisica e la chimica, in sintesi le scienze non facevano, non fanno e non faranno per me. Forse la causa sarà che l'epilessia, o meglio Epi, io la chiamo così, ha danneggiato una milionesima*

*parte dell'emisfero sinistro, parte razionale della mente umana, o forse è semplicemente che ogni persona ha doti per un qualcosa e odi per un'altra.*

*Per tornare a noi, iniziai le scuole medie, ciò significa che entrai nell'adolescenza, periodo di vita particolarmente delicato per un essere umano, poiché proprio in questa fascia di età si forma la personalità, la propria identità, il proprio carattere, insomma il proprio essere. Si scoprono inoltre cose di cui si ignorava l'esistenza e si danno risposte a domande che agli adulti non si ha il coraggio di fare, si cresce fisicamente e ci si fanno problemi sul fisico che ne esce fuori. Ma per un adolescente che soffre di epilessia, l'adolescenza è più complicata, perché bisogna fare i conti con le crisi che diventano sempre più persistenti a causa dello sviluppo fisico.*

*Ora, caro mio lettore, ti voglio dare un importante avviso, la storia in questo momento si farà un po' triste e potrebbe iniziare con "lasciate ogni speranza o voi che entrate", ma se continuerai a leggere scoprirai che dopo diverse pagine la tristezza svanirà e arriverà la parte allegra. Praticamente ti sto in parte svelando il finale, ma lo faccio per far in modo che tu alla prossima pagina non ti arrenda e continui la lettura. Posso solo dirti che se lo farai ne sarò davvero compiaciuta.*

*Come dicevo iniziarono le medie e non mi piacquero già dal primo giorno perché non vi trovai i compagni delle elementari, ma altri, o meglio alcuni erano li stessi, altri erano quelli dell'altra sezione, dunque persi la mia vicina di banco Silvia, che adoravo perché faceva sempre disegni bellissimi, la mia amica Federica, con la quale facevo i compiti e i compagni maschi con cui giocavo, Simone e Luigi. Dovetti fare amicizia con compagne che alle elementari erano dell'altra sezione, e trovai in una di queste quella che poteva essere l'amica del cuore, ma che negli anni futuri non si rivelò per niente così. Inoltre vi trovai due compagne che diventarono le mie bullette, ossia Maria e Lucia. Se tutti credono che il bullismo sia un qualcosa da maschi si sbagliano in pieno, infatti esiste anche tra le innocenti femminucce, che a parer mio sono peggiori dei ragazzi. Loro sono perfide e si fingono amiche per poi distruggerti il giorno dopo. Diciamo che il sesso differenzia il bullismo, infatti i maschi fanno come atti di bullismo gesti fisicamente violenti, ad esempio i pugni, mentre le femmine escogitano piani e sotterfugi per prenderti in giro pubblicamente e distruggono gli oggetti della vittima. Per capirci meglio faccio un esempio di ciò che è successo a me, anticipando che Maria era la mente che escogitava le azioni, mentre Lucia era quella che le metteva in atto. Vedevo in lei la malvagità in persona, ma adesso capisco che pure lei era una vittima di Maria, che era la perfidia in persona. Pensa che un giorno fece mettere a Lucia la colla liquida tra le matite colorate, dunque quando io infilai la mano nell'astuccio mi trovai le dita tutte appiccicate. Un'altra volta fece* prendere a

*Lucia la bottiglia dell'aceto che usavamo per gli esperimenti di scienze e lo versò all'interno dello zaino inzuppando tutti i libri rendendoli puzzolenti per il resto dell'anno. Mentre quella mocciosa, più bassa di me di almeno 15 cm faceva queste cose odiose, Maria guardava e non si sporcava le mani. Io consideravo Lucia l'essere maligno da odiare, ma in realtà era l'altra, e io facevo tutto pur di entrare nelle sue grazie e non essere più vittima dei giochetti di quella mocciosa più bassa di me. Sai lettore, quella nanetta presa da sola non era nulla, pensa che un giorno si fece la pipì nei pantaloni chiedendo a me un assorbente per coprire qualcosa (cosa inutile da fare dopo essersi completamente bagnata) e inoltre attualmente ho scoperto che lei non ha concluso nulla all'università ed è anche finita in psicoterapia. Che dire il karma ti restituisce ciò che hai fatto agli altri, ha fatto star male me per tre anni, e ora se la passa male lei.*

*Non auguro mai il male al mio nemico, ma quando sentì quest'ultima notizia che ti ho scritto, nel viso mi si stampò un sorriso di soddisfazione. Riguardo a Maria, da quel che leggo su Facebook direi che se la passa bene, alla faccia sua però pure io sto alla grande, forse anche meglio di lei.*

*Bullismo a parte, iniziò il periodo delle crisi bruttissime, quelle dove appare il grande male, ossia si cade a terra, si trema e si perde la saliva, questo è quello che vedono gli altri ovviamente, non di certo quello che la sta vivendo in persona.*

*Io vedevo solo spirali bianche e nere che giravano da tutte le parti, sentivo suoni inesistenti e perdevo me stessa, era come essere sommersa dall'acqua scura dell'oceano, io stavo sott'acqua, il resto del mondo in superficie. Quando poi mi riprendevo, avevo solo un fortissimo mal di testa che mi costringeva a prendere uno sciroppo amaro per farmelo passare. Dopo una crisi arrivava un qualcosa di peggiore, ossia l'ansia che ne precedeva un'altra. Io vivevo col pensiero del "Tra poco ne arriva un'altra", e infatti era così, arrivava dopo un'ora o dopo un giorno, in ogni caso Epi arrivava, veniva a farmi visita come un'amica che vuole passare a trovarmi per prendersi un caffè insieme a me. Lei però era la mia nemica, era peggio di Maria e Lucia messe insieme.*

*La cosa peggiorava, io stavo male a scuola e i miei venivano a ritirarmi, a volte neanche ci andavo, o perché ero stordita dalla crisi della sera prima, o perché sapevo che l'ora successiva sarei rientrata a casa perché la mia nemica passava a farmi visita in qualsiasi momento, che fossi a casa o a scuola per lei non faceva differenza. Di conseguenza i miei genitori decisero di portarmi in un ospedale di un'altra città, specializzato* in *cura per l'epilessia, era infatti una neuropsichiatria infantile. Lo ammetto, il nome mi spaventava, ma il posto no, era un ospedale dove i*

*muri erano ricoperti di murales Disney, sedie colorate e medici simpatici. Ricordo ancora la Dottoressa che lavorò per diversi anni in quel reparto, era bellissima, più che un medico sembrava una modella, aveva quella camminata da passerella e quel sorriso rassicurante. Quel reparto sarà pur per metà psichiatria, pensai, ma lei lo fece sembrare un luogo tranquillo dove rifugiarmi dalla mia nemica. In più, ogni volta che andavo a far la visita non solo mi accoglieva con quel bellissimo sorriso, ma anche con parole dolci e allegre, infatti al contrario del medico dell'ospedale precedente non si limitava a chiedermi cosa vedevo e sentivo mentre avevo una crisi, ma chiedeva altri aspetti della mia vita, come la scuola, le vacanze e gli amici. Io rispondevo, ma non le raccontai mai di essere vittima di bullismo, come non lo raccontai mai ai miei genitori o ai professori, semplicemente perché credevo che per la mia famiglia fosse una croce la mia malattia, non volevo aggiungere altri problemi. Insieme a quella dottoressa c'era anche il medico che mi seguì fino all'età di 26 anni, bravissimo medico, sia dal lato professionale, sia dal lato umano. Lui era simpatico come la dottoressa modella, ma di certo mentre il Creatore distribuiva la bellezza lui non era di certo in prima fila, il medico giovincello che mi propose il mitico viaggio in ambulanza era decisamente meglio. Ciò nonostante di un medico non si guarda l'aspetto fisico, ma ciò che sa fare per sconfiggere la mia peggior nemica, che nonostante le medicine, continuava a passare a prendersi il caffè più volte a settimana.*

*Quel dottore in realtà mi ha aiutato tantissimo, ha trovato la terapia giusta, anche se ci sono voluti tre anni per farlo, e tantissimi cambiamenti dei farmaci. Lui me li cambiava spesso. Ti giuro lettore, io mi sentivo come un topolino in un laboratorio di chimica, perché ogni volta che andavo a fare la visita (cosa che accadeva ogni mese) e lui mi cambiava il farmaco la frase che usava era "sperimentiamo questa medicina, se continuano le crisi ne sperimentiamo altre".*

*Odiavo quella parola, cos'è, l'epilessia oltre a disturbare la vista, i propri sensi e rendermi vittima di bullismo mi stava pure rendendo una cavia da esperimento? Stava sempre diventando più mia nemica, una nemica di guerra, ma allo stesso tempo col passare degli anni, e mi riferisco dall'anno 2000 al 2002 stavamo andando verso la firma di un trattato di pace, perché il grande male, come lo nominano, era sparito, e capitava raramente di vedere quelle spirali o quelle sfere che giravano intorno agli occhi e mi facevano perdere il contatto con la realtà. Mi sono sempre chiesta come sia una crisi epilettica vista "da fuori", cosa vede una persona che sta al fianco di una persona che sta affrontando una crisi di epilessia? Sicuramente si prende uno spavento vedendo il corpo contorcersi e sente discorsi insensati, io*

*invece vedo tutt'altro. Provo a descrivere cosa, in generale, si prova, oltre al vedere strane forme che girano da una parte all'altra. Sei curioso lettore di sapere che sentimento si prova?*

*Rabbia e paura, due cose che vanno a braccetto per qualche secondo o minuto, e vuoi sapere perché?*

*La paura compare perché si perde il contatto con la realtà, e sembra che stai cadendo in un abisso, è come stare sott'acqua, tu vedi che in superficie c'è qualcuno che ti tende la mano per tirarti fuori, ma la profondità dell'oceano ti sta inghiottendo, fino a quando qualche forza fisica ti riporta su e si riesce a prendere la boccata d'aria e vedere la luce del sole. La rabbia sorge perché cerchi di comunicare qualcosa alla persona che hai davanti, ma lei non ti capisce, e non sai se arrabbiarti con Epi o con la persona che in teoria ti sta aiutando, ma non fa ciò che le chiedi. Delle crisi adolescenziali non ricordo granché, diciamo che forse il mio cervello ha preferito dimenticare certi ricordi, ma questa sensazione l'ho provata nell'unico caso isolato avuto qualche anno fa.*

*Mi trovavo in vacanza col mio fidanzato, immagina la scena: camera d'albergo bellissima, notte passionale dopo una serata passata ad un cosplay nel quale si ha appena vinto un premio come miglior coppia. Al risveglio dimentico le medicine e dunque, a rovinare quell'atmosfera piacevole arriva Epi, la mia nemica. Volevo dire al mio ragazzo di darmi la colazione per prendere le medicine, così sarebbe passata la crisi, ma stando "sotto l'oceano" vedevo in lontananza lui che muoveva le labbra, bianco come un fantasma e impaurito. Provavo rabbia nei suoi confronti, perché io "da sotto l'acqua" gli chiedevo di darmi la colazione e i farmaci, perché non mi capiva? Avevo allo stesso tempo paura per lui, perché sapevo che stava provando terrore non avendo mai visto una crisi di epilessia. Inoltre provavo paura perché era passato tantissimo tempo dall'ultima vera visita della mia nemica, e non ricordavo più cosa volesse dire scendere sotto le profondità dell'oceano. In ogni caso tornai in superficie in giro di un minuto o poco più, che sia per me, che per lui erano equivalsi a ore. Lui mi raccontò che dicevo parole a caso e non sapeva cosa doveva fare, così si era limitato a stringermi le mani. Lo rassicurai dicendo che aveva fatto ciò che doveva fare, infatti la sua stretta di mano era l'unico contatto reale che percepivo. Le sue mani calde mi tenevano in parte in superficie. Erano rassicuranti. Noi a volte tendiamo a dare poca importanza al tatto, ma quando sono riscesa nell'oceano, il tatto era l'unico senso non andato in tilt, perciò stringere le sue mani avevano scacciato via, in parte, la paura. Mi accorsi dopo, che avevo stretto le mani fortemente, infatti gli avevo lasciato i segni. Infine un abbraccio era stato una*

*terapia per entrambi. Lui adesso non ha più paura della mia nemica, non credo si spaventerà di nuovo, se dovesse capitare.*
*In ogni caso, quando ero adolescente immaginavo la mia nemica come una donna cattiva che si portava ad ogni spalla un piccolo omino, uno era paura e l'altro rabbia. Hai presente l'immagine che spesso compare nei film dove uno ha nelle spalle angioletto e diavoletto? Beh Epi è la stessa cosa, altezzosa cammina con un omino per spalla.*
*In ogni caso come ti ho detto, il dottore e la dottoressa modella mi aiutarono a dichiarare guerra, e diciamo che vincendo una battaglia lei e una io, a forza di farmaci, con gli anni sono riuscita a vincere questa benedetta guerra. Solo raramente Epi decide di fare una piccola rivolta di due secondi, ma col mio esercito di pastiglie colorate sempre al mio seguito, sono diventata un dittatore del mio corpo, le rivolte non funzionano con me.*
*Ovviamente i tre anni delle medie sono stati terribili, gli anni in cui facevo da topo di laboratorio di me stessa per me sono stati un incubo. Eliminiamo le mie due bulle, perché non so se ero caduta nella loro trappola per colpa di Epi, la mia nemica mi ha impedito un sacco di cose, in primis andare in gita scolastica, i professori non volevano avere la responsabilità di portarmi fuori per alcuni giorni.*
*Pensa lettore che la professoressa di educazione fisica delle medie, una donna brutta e isterica, mi escludeva sempre dalle partite di pallavolo perché non voleva che le interrompessi la partita con qualche crisi, perciò io ero l'addetta al segnapunti. Questo per me è stato un trauma, da allora odio la pallavolo e gli sport di squadra in generale. Tra tutti i professori delle medie, e aggiungi del liceo, lei è stata l'unica per la quale ho provato un odio profondo, perché pubblicamente mi aveva bollato come una da emarginare. Credo che il suo atto fosse peggio di tutte le cose malvagie che escogitava Maria. Disprezzavo la Prof, ma sapevo che la colpa era della mia nemica Epi, perciò l'odio ricadeva su di lei.*
*Vuoi sapere un'altra cosa che Epi ha rovinato? Per colpa sua andavo a scuola un giorno si e uno no, per un alunno questo potrebbe anche essere il massimo, per me no, perché nonostante fossi parecchio brava (esclusa la matematica) a causa delle assenze mi abbassarono i voti alla sufficienza, indipendentemente dal voto che prendevo in realtà. In poche parole le assenze mi portavano alla bocciatura, ma essendo una brava alunna con voti da 8 a 10, mi "graziarono" dando la sufficienza. Esatto, applicavano in me lo stessa grazia che da il Presidente della Repubblica a un detenuto killer nonostante abbia un'ottima condotta. Questo lo presi come un atteggiamento da bulli da parte dei docenti. Ma era possibile che l'epilessia rendesse*

*tutti gli abitanti del mondo, esclusa la mia famiglia, dei bulli? Odiavo sempre di più la mia nemica che sempre più tardi veniva a prendersi il caffè e immergermi nelle profondità dell'oceano per qualche minuto. Dato che il mondo della scuola mi faceva arrabbiare, alla mia famiglia non volevo dire nulla perché non volevo dare altre problemi e renderli più iperprotettivi di quello che già erano, mi restava solo una cosa da fare, ossia pregare Dio.*

*La mia fede era cresciuta rispetto all'infanzia, pregavo affinché il tempo passasse più velocemente facendo in modo di finire le medie al più presto possibile, e pregavo perché Epi se ne andasse. Forse la prima preghiera è stata ascoltata, la seconda direi di no, anche se sto bene l'epilessia è cronica, dunque i miei fedeli soldati farmaci saranno sempre al mio seguito, come un esercito che sta dietro la sua Regina. La fede mi rimase fino ai primi anni del liceo, infatti quando iniziai a studiare filosofia compresi che Dio è solo un'idea che l'essere umano si è fatto per darsi spiegazioni su ciò che scientificamente è inspiegabile, e al quale si aggrappa quando è disperato, come facevo io un tempo. Ora sono completamente atea, infatti credo che se Dio esistesse, non soltanto farebbe scappare la mia nemica, ma non l'avrebbe neanche fatta arrivare, facendo penare me e la mia famiglia. Se tu lettore sei credente, mi scuso, non voglio offenderti, ma come io rispetto ciò in cui tu sei libero di credere, rispetta la mia idea del "Dio non esiste altrimenti il mondo sarebbe tutto perfetto". Ognuno è padrone di se stesso, delle sue azioni e dopo la morte torniamo come polvere alla terra, non credo in nient'altro, tutto qui.*

*Si dice che in antichità l'epilessia non era una malattia, ma un dono, perché si pensava che fosse il modo per comunicare con gli Dei, praticamente l'epilettico non veniva escluso, ma proclamato capo tribù o sacerdote, insomma era nel primo o secondo gradino della scala sociale. All'epoca pensavo "quanto avrei desiderato vivere 3000 anni fa, sarei venerata e servita dal mio popolo, e ad ogni crisi avrei riferito i messaggi dati dagli dei", ma quali messaggi avevano? Se davvero per loro era così, nella modernità Dio non mi comunicava un'accidenti, forse sarà perché abbiamo diverse modalità di comunicazione, sarà colpa di internet!*

*Comunque tornando alla mia storia, iniziai il liceo, e ci andai ogni giorno, perché finalmente il dottore e i suoi praticanti (la dottoressa modella era andata via), trovarono finalmente le medicine giuste, così la mia nemica passava a trovarmi raramente per pochi secondi, non buttandomi sotto l'oceano o facendomi parlare a vanvera, ma facendomi vedere per pochi istante quelle spirali colorate. La vita finalmente prendeva una bella piega, a parte il fatto che non andai comunque nelle gite scolastiche per paura, più che mia dei miei genitori, non avevo un ragazzo, ero*

*super timida, andavo male nelle materie scientifiche. Dimenticavo, la bella notizia è che finalmente finirono gli atti di bullismo, perché le due malvagie ragazzine avevano preso due indirizzi diversi, e non frequentando la stessa scuola, la* mente malvagia non aveva mano da comandare, e quella piscia sotto non aveva un cervello *che le ordinasse quali cattiverie compiere. Finalmente era finito il periodo dell'orrore. Non fui più vittima di bullismo, magari fui vittima un po' di solitudine perché non ero brava a stringere amicizie, non perché non volessi, ma perché ero troppo timida. Questo di certo non era colpa di Epi, che comunque girava sempre intorno. I miei professori delle superiori non sapevano che ero epilettica, perché non ero mai stata male al liceo pedagogico, dunque finalmente i voti mi venivano dati per merito, perciò avevo una pagella abbastanza ottima nelle materie letterarie e umanistiche, da schifo in quelle scientifiche. Mi sono sempre chiesta, dato che non amavo usare la logica e i numeri, e memorizzare formule fisiche, se fosse un impedimento di Epi. Cos'è, quella stronza non voleva far lavorare il mio cervello e mi rendeva pigro il ragionamento matematico? Mi venne questo complesso, perché la parte traumatizzata del mio cervello, se così si può dire, è una millesima dell'emisfero sinistro, parte dove risiede il pensiero razionale e la memoria, ma non ci feci tanto caso, pensavo e penso tutt'ora che semplicemente non sono portata per le materie scientifiche, fine della storia.*

## *L'origine di Epi*

*C'è un evento che va raccontato, ed è accaduto prima che io compissi la maggiore età. Dato che io ero in cura in una neurologia pediatrica il mio medico curante decise di ricoverarmi nell'estate della quarta liceo per farmi tutte le visite che mi permettessero di scoprire le cause di Epi prima di compiere i 18 anni. Era estate, mi pare fine Giugno, appena finita la scuola, e non mi andava tanto a genio passare una settimana in ospedale, però ero anche curiosa di scoprire il perché Epi si era impossessata di me. Bisogna precisare che in quel momento della mia vita stavo molto bene fisicamente, avevo già trovato la cura da anni, solo ogni tanto avevo un mancamento, questo mi rese anche psicologicamente più tranquilla. Diciamo che conducevo una vita come tutti gli adolescenti, escluso il fatto che dovevo passarmi una settimana li dentro. Quel reparto era una neuropsichiatria infantile, dunque, cosa a me ignota c'erano delle regole molto rigide da rispettare, e appena vi misi piede credetti di essere finita in un carcere. Infatti la porta principale del reparto era chiusa a chiave, mi ritirarono il cellulare (cosa assai terribile nell'anno 2005, perché*

*restare senza cellulare anche solo un'ora è come essere abbandonati in un'isola deserta) e tutti gli accessori non necessari alla degenza e le visite da parte dei miei genitori erano consentite solo nell'orario del pranzo per la durata di un quarto d'ora. Per me fu un trauma, niente cellulare per una settimana, terribile!*

*Le visite che mi fecero fare furono una risonanza, un eeg, e la mappa oculare. Agli elettro- encefalo- gramma ci ero abituata ormai, un'ora di sonno mentre avevo quella cuffia in testa attaccata ad un computer. Di quella visita odiavo, e odio tutt'ora, il fatto che ci vogliono almeno tre passate di shampoo per eliminare quello schifoso gel. La risonanza fu la peggiore, fortunatamente non soffro di claustrofobia, perché mi misero dentro una specie di forno con tanto di rumori di martelli e trapani. Dovevo stare immobile per un bel pò di tempo, e ti assicuro lettore che durò più di un bel pò di tempo, anche se non so specificare ora come ora. Se proprio mi dovevano mettere qualcosa di rumoroso e ad alto volume potevano pure sparare a palla qualche canzone dei Metallica o degli AC\DC, sarebbe stato molto meglio di sicuro, avrei gradito molto di più, questo è certo. Infine la mappa oculare, che fino ad allora non sapevo proprio cosa fosse. Mi fecero poggiare la testa in un sostegno di metallo e dovevo fissare una luce rossa piantata davanti agli occhi. Quando lampeggiava una luce gialla che riprendeva la vista periferica dovevo cliccare un pulsante. L'occhio sinistro andò alla grande, vidi tutte le luci, con l'occhio destro non andò allo stesso modo, infatti mentre facevo la visita mi domandavo come mai facevano lampeggiare meno luci. In realtà io non le vedevo, infatti il risultato fu che la vista periferica del mio occhio destro non funziona, è nulla, è andata, definiscila come vuoi. Il motivo? Epi ha messo fuori uso quella piccolissima parte dell'emisfero sinistro che fa funzionare la vista periferica dell'occhio destro. Non è spiegato in modo molto scientifico, ma ho cercato di fartelo capire a parole mie, non sono un medico, dunque non potrei usare altro linguaggio. Perdonami lettore, ma credo che tu abbia capito lo stesso.*

*Spiegare come mai la piccola parte del cervello si è traumatizzata è facile, bastano tre parole: trauma da parto. Quando sono nata ho pesato cinque chili ed ero lunga ben 56 cm, praticamente un agnellino. Mi è stato raccontato che farmi nascere non è stato per niente facile, infatti bisognava praticare il taglio cesareo, ma nessun medico era presente per farlo, dunque mia madre fu lasciata a se stessa per molte, molte, molte ore, fino a quando nel reparto di ostetricia, dove lei stava, finalmente arrivò il medico ad aiutarla. Ma la conseguenza di questa attesa fu che io ingerì parecchio sangue e finì in rianimazione, con tanto di convulsioni. Insomma per colpa*

*di un'attesa tanto lunga dovuta alla mala sanità, o all'incoscienza di un medico, io mi ritrovo a convivere con Epi, che forse se mia madre sarebbe stata aiutata subito, non ci saremo mai conosciute, io e lei. Questa è l'ipotesi dal quale deriva la mia diagnosi, come ho detto non posso spiegarla in termini scientifici.*
*Non auguro mai il male al mio nemico, come ho già detto, ma spero che quel ginecologo che non ha aiutato me e mia madre, che molto probabilmente ora sarà in pensione, ogni mattina si svegli e quando rievoca qualche ricordo del suo lavoro pensi a quanto sia stato ingiusto, spero che la sua coscienza provi qualche senso di profonda colpa guardandosi allo specchio.*

## *La rivelazione dell'arte*

*Con l'andare degli anni non feci più caso ad Epi, non mi dichiarava più guerra, perciò la presi come compagna di vita, che mai mi avrebbe lasciato e che di certo in futuro non mi avrebbe fatto diventare una scienziata.*
*Ma voglio raccontarti come Epi passò dall'essermi nemica ad amica, e con questo, caro lettore, può essere dichiarata conclusa la parte "lasciate ogni speranza o voi che entrate". Ora ti racconto come quella donna cattiva, con paura e rabbia alle spalle, divenne una compagna di vita, era come se da dittatori diversi, ci stringemmo le mani e firmammo un armistizio di pace, e il mezzo che ci permise di fare questo fu proprio l'arte, di preciso la pittura, attraverso il mio professore di storia dell' arte.*
*C'è da precisare che lui non sa che in realtà mi è stato veramente d'aiuto nella mia vita, ma prima di raccontarti questo voglio dire qualcosa su di lui.*
*Il suo nome è Patrizio, noto per molti alunni come "Lampadina", poiché la sua testa era completamente calva, talmente era lucida, si rifletteva su di essa la luce naturale o artificiale presente nell'aula. Il suo nomignolo veniva usato dagli studenti che lo odiavano, in quanto certe volte si arrabbiava se non gli esponevi in modo giusto ciò che aveva spiegato,e certe volte faceva il compito in classe a sorpresa. Per me invece era semplicemente Patrizio, perché io per lui provavo una grande ammirazione. Escludendo l'assenza di capelli, che io considero affascinante, lui era un vero insegnante, perché ci metteva l'anima nel ciò che predicava. Lui non voleva semplicemente che lo studente imparasse le cose stabilite dal programma scolastico, ma voleva trasmettere un vero insegnamento che poteva aiutare l'alunno a crescere. Ora tu dirai, che crescita ti può dare un pugno di nozioni di storia dell'arte? Beh, a me le ha date veramente, diciamo che mi ha fatto crescere sul serio.*

*Beh, certo pure io in un momento ho provato odio, è stata una volta sola, quando chiese ad ogni studente di fare una tavola in cui si rappresentava in prospettiva la pianta di una cattedrale gotica. Cavolo, quanto odiavo fare le piante, usare le squadre, righelli e compassi per me è odioso, toglie la creatività, è un compito quasi paragonabile allo studio della matematica. In ogni caso volendo restare nelle grazie di Patrizio (già c'ero perché studiavo), mi impegnai a creare la cattedrale, e volendo sprigionare la mia creatività (cosa errata in quell'occasione) feci dei cerchi per realizzare, secondo me, il pavimento in pietra. Pessima, pessima ma pessima scelta! Uscì un disastro, perché i primi centimetri uscirono precisi e regolari, il resto della pianta mi uscì a caso. La consegnai comunque al prof, che guardandola urlò:*

*"Cos'è questa? E poi cos'è, mentre facevi i cerchi ordinati ascoltavi Mozart e poi hai cambiato genere ascoltando il rock, dato che ti sono usciti tutti scombinati?".*

*In quel momento, diventò anche per me Lampadina perché, dico io, prima libero la creatività, lui me la distrugge e mi mette un bel 4, umiliandomi tirando fuori dalla sua cartella un foglio un pò ingiallito dove appariva una pianta perfetta, ripeto "perfetta" firmata da uno studente D.B.*

*"Guarda la perfezione di questa pianta, osserva come è precisa, non riuscirai a fare una cosa così se non metti bene le squadrette, calcoli bene le linee e non mi fai i sassolini"*

*Oltre ad odiare Lampadina, odiai anche lo studente che parecchi anni prima aveva fatto quella precisissima pianta, " sbruffone" pensai "non so chi tu sia ma avrai sempre il mio più profondo odio".*

*Fortunatamente la creazione delle piante durò solo per un anno, dalla terza iniziò l'insegnamento di storia dell'arte, e proprio li il prof ci metteva l'anima, perché lui quando spiegava ti faceva diventare parte di un quadro. Alle interrogazioni non voleva sapere le date di nascita dell'artista o in che periodo era vissuto, lui voleva la descrizione del quadro nei dettagli, e voleva sapere cosa ne pensava lo studente.*

*Praticamente se gli dovevi parlare della Gioconda, mai e poi mai dire che molto probabilmente la Monna Lisa era l'amante di Leonardo, o che i suoi quadri nascondevano enigmi strani che potevano essere spiegati dal romanzo di Dan Brown. Bisognava solo descrivere i colori, le figure, le prospettive ed il significato dei soggetti dipinti. Oppure ammirai Patrizio (si, da quando riprese a spiegare storia dell'arte e non facendo più tavole fu lui ad entrare nelle mie grazie) quando spiegò Vermeer, hai presente quel pittore che dipingeva i paesaggi olandesi?*

*Beh, guardando quei quadri il prof mi fece capire che il cielo non è solo grigio o solo celeste, ma è di cento colori, ha sfumature rosa, gialle, viola, rosse, perché le nuvole*

*non sono solo bianche. Dopo la spiegazione di Patrizio mi ritrovai a fissare il cielo per vedere se ci vedevo davvero quei colori. Grazie al Prof provai anche un profondo amore per Picasso, dopo che lui spiegò il vero senso del cubismo. Quegli occhi storti fatti in modo strano, uno qui e uno li, serviva per far comprendere come un'immagine si può osservare da diverse prospettive, compresi così che un evento negativo della vita, se visto con una prospettiva diversa può diventare un qualcosa di positivo*. Però *ora veniamo all'arte e ad Epi. Arrivò il giorno in cui iniziò a spiegare Vincent Van Gogh, lo conosci lettore? È quel pittore neoimpressionista, che ha inventato un modo di pittura nuovissimo e meraviglioso. Facendo dei tratti piccoli col pennello, riuscì a fare delle figure bellissime, si è pure fatto diversi autoritratti in quel modo, praticamente un genio della pittura. In ogni caso arrivò a spiegare una sua opera, nota come "Il cielo stellato" ed ecco la descrizione che ne fece Patrizio:*

*"Questo non è una rappresentazione realistica del cielo, ma una rappresentazione soggettiva e innovativa. Guardate come viene colorato il cielo, con spirali di diverse tonalità di blu, e la stelle vengono fatte allo stesso modo, tutte spirali, ecco l'innovazione di Van Gogh"*

*Ad un certo punto smisi di ascoltare ciò che diceva il Prof, perché più guardavo il quadro e più ci vedevo un qualcosa di personale, una sensazione di deja vù, come se quel quadro io lo avessi già visto, nonostante di quel pittore conoscessi solo l'opera "I girasoli" ed i suoi autoritratti.*

*Poi, sentendo la parola "spirali" compresi cosa stavo vedendo: io guardavo una crisi di epilessia, quelle erano le spirali di tanti colori che girano vicino agli occhi. Caspita, come poteva quel pittore aver realizzato alla perfezione ciò che vedevo quando Epi passava a farmi visita? Doveva essere una specie di genio per aver inventato quel nuovo modo di dipingere. Fissando quel cielo rimasi meravigliata, perché in un dipinto così bello io ci vedevo Epi. Poco fa ho parlato dei cieli di Vermeer, bellissimi e meravigliosi, molto realistici, ma quello di Van Gogh lo sono di più, perché quelle stelle fatte a spirali sembrano in movimento. Quando tornai a casa cercai su internet notizie sul pittore. Udite udite il genio Vincent era epilettico e non ne fui sorpresa, perché in quel cielo fatto a spirali si vedeva proprio lo zampino della donna cattiva. Da allora provo una grande ammirazione per Vincent, perché lui è riuscito a trarre da Epi la bellezza, e come potrebbe essere lei bella? Beh nel quadro lo è davvero, Vincent ha fatto della sua nemica la sua arte, e mi sono sempre chiesta se quel tipo di pittura sarebbe esistito lo stesso se Van Gogh non avesse avuto l'epilessia come compagna di vita.*

*Come si dice "la curiosità è femmina" e su google scrissi "persone famose con epilessia" ecco i risultati:*

*Abraham Lincoln*
*Agatha Christie*
*Alessandro il Grande*
*Alfred Nobel*
*Alfred Tennyson*
*Annibale*
*Aristotele*
*Blaise Pascal*
*Buddha*
*Cardinale Richelieu*
*Charles Dickens*
*Dante*
*Edgar Allan Poe*
*Elton John*
*Fyodor Dostoyevsky*
*George Frederick Handel*
*Gerschwin*
*Giovanna d'Arco*
*Giulio Cesare*
*Gustave Flaubert*
*Guy de Maupassant*
*Hector Berlioz*
*Isaac Newton*
*Jack Lemmon*
*Jean Moliere*
*Jonathan Swift*
*Lenin*
*Leo Tolstoy*
*Leonardo da Vinci*
*Lewis Carroll*
*Lord Byron*
*Ludwig van Beethoven*
*Maometto*
*Michelangelo*

*Napoleone Bonaparte*
*Neil Young*
*Nicolò Paganini*
*Percy Bysshe Shelly*
*Peter Ilyich Tchaikovsky*
*Pietro I (Pietro Il Grande, zar di Russia)*
*Pio IX*
*Pitagora*
*Richard Burton*
*San Paolo*
*Socrate*
*Soren Kierkegaard*
*Truman Capote*
*Vincent Van Gogh*
*Walter Scott*
*William III*

*Ho qualche dubbio sulla veridicità di questo elenco, quale documentazione dimostra che Maometto, Giovanna d'Arco o Buddha abbiano avuto l'epilessia? Ma, se è davvero così, scusa l'espressione lettore, ma "Sti cazzi, qui ci sono dei veri geni".*
*Cos'è, Epi è la malattia del super intelligente? Per caso Giulio Cesare ha ideato la tecnica militare che gli ha permesso di conquistare la Gallia e la Bretagna grazie ad Epi? E Isaac Newton ha capito che ciò che ci mantiene attaccati alla terra è la gravità dopo aver avuto una crisi? Forse al momento in cui Epi lo trascinava giù nel buio ha capito che la forza veniva dal basso, magari è da qui che ha preso la teoria della gravità. E sarà per caso la confusione che viene dopo una crisi che ha ispirato Beethoven a creare delle composizioni cosi armoniche e calme? Lo scrittore Edgar Allan Poe ha creato il nuovo genere letterario che io amo, grazie ad Epi? Quello che mi fa tenerezza tra tutti questi è Napoleone, povero lui, non gli bastava il complesso dell'altezza, pure Epi doveva avere, ciò nonostante ha creato un vero impero.*
*"Se è realmente vero che tutte queste persone hanno avuto Epi come compagna di vita non sono dei perdenti, ma dei grandi, ciò non sta a significare che io diventerò un genio o un grande personaggio che segnerà un'epoca, ma di certo non sono una perdente, perciò forse dovrò dare qualche valore alla mia malattia" Questo è ciò che*

*pensai. Da quel momento in poi,per me lo diventò, per questi più che una malattia è stata una benedizione.*

*Sai lettore, io sono come San Tommaso, se non vedo non credo, perciò vedendo i quadri di Van Gogh potevo essere sicura che lui veramente, tra tutti questi tizi, aveva l'epilessia, ma ne ha fatto un'arte, ha dimostrato che quella donna cattiva ti può rendere un grande, e mi ha fatto capire che Epi poteva diventare sinonimo di bellezza.*

*Quando il Prof Patrizio spiegò anche gli altri dipinti, come "Il volo dei corvi nel cielo", fece comprendere come Vincent era un genio nel creare figure dando colpetti di colore col pennello, facendo dei chiaro scuri e delle ottime forme senza prima disegnare nulla, ma gettando solo il colore. Io in quei corvi neri messi sopra spirali blu che rappresentavano un cielo scuro, ci vedevo una crisi, vedevo ciò che Epi mi mostrava quando mi trascinava nel suo abisso, ma vederlo in un quadro così armonico e meraviglioso era qualcosa di spettacolare, di conseguenza decisi una cosa "Se Vincent si è fatto amica Epi e ne ha fatto un'arte, lo farò pure io, se lui ha cambiato il modo di vedere Epi lo farò pure io."*

*Che tu ci creda o no, da quel momento in poi io cambiai completamente, pian piano passai dall'essere timida a amichevole e spontanea, non aspettavo che gli altri si facessero avanti, ma ero io a presentarmi e a tirar fuori me stessa per fare amicizia. Diventai più scherzosa e allegra, e soprattutto più ottimista (questo grazie a Picasso, come ho raccontato), infatti iniziai a cambiare il mio modo di pensare cercando anche nella situazione più negativa un qualcosa di positivo. Sono sicura che se mi incontrassero ora le compagne che ho avuto alle medie o al liceo non mi riconoscerebbero. Non so se questo cambiamento è dovuto al fatto che sono cresciuta o perché ho iniziato ad apprezzare Epi e a farla parte di me, perché compresi che, se non mi accettavo per quella che realmente ero non potevo mai vivere un pace e felice con me stessa.*

*Praticamente c'erano volute dieci anni per capirlo, ma meglio tardi che mai, no?*

*Finì il liceo, e finalmente iniziai la vita universitaria, fu come sbocciare per me, era tutto un altro mondo, e io ero tutta un'altra cosa. Comunque non posso raccontarti la mia vita universitaria, di questo ti dico solo che mi sono laureata in servizio sociale e in teoria sono un'assistente sociale, ma in pratica sono disoccupata.*

## *Università*

*Come ho detto scelsi il corso di laurea per poter fare l'assistente sociale, mi piaceva tantissimo e mi piaceva l'idea di fare quella professione, a dispetto di chi dice che le assistenti sociali sono ruba bambini o idiozie simili. Al contrario sono persone con grande empatia, che se hanno scelto quel mestiere è perché hanno una gran volontà nell'aiutare il bisognoso. Per me c'è stato un problema: quando dopo la laurea ho iniziato a lavorare come tirocinante, ho notate che il mestiere non era quello che mi aspettavo, perciò tutto quell'entusiasmo è sparito, e ho capito che non è il mestiere che fa per me, vuoi saperne il motivo? L'assistente sociale è attualmente un burocrate che ascolta con empatia i tuoi problemi ma alla fine, purtroppo, il suo compito è darti un foglio da compilare che potrà garantire o no il soddisfacimento del bisogno dell'utente solo se ci sono i soldi per dare il servizio richiesto. Tutto qui, scartoffie su una scrivania, lavoro per me terribile, perché distrugge tutta la mia creatività. Scusa se interrompo il racconto, ma apro una piccola parentesi: io odio qualsiasi cosa che spersonalizzi un individuo, perché sono una creativa. Forse non ho i mezzi per esprimerla o forse ogni cosa che faccio non esce perfetta perché non ho talento. Pensa che ho fatto un quadro dove Epi è rappresentata come una donna elegante con un sorriso cattivo e il volto fatto a spirale bianca e nera, ho provate a fare un fumetto, ho creato cartoline particolari per gli auguri, ho fatto gioielli, ho fatto un galeone in ceramica, insomma ho fatto diverse cose con la quale esprimo la mia creatività, e forse ho capito perché lo sono: la stronzetta Epi ha danneggiato una piccola parte dell'emisfero sinistro, come ho già detto, parte dove vive la razionalità e la logica, lasciando bello e intatto l'emisfero destro, luogo dove nascono tutti i pensieri astratti e creativi, ecco la spiegazione del perché odio le materie scientifiche e amo tutto ciò che è artistico, compresa la scrittura. Almeno questa è la spiegazione che mi do io, giusta o sbagliata che sia.*

*Comunque torniamo al racconto …. All'università, quando ancora credevo che il mestiere dell'assistente sociale era bellissimo, andai benissimo, avevo una media del 28, andavo molto bene negli esami di psicologia, sociologia e materie professionali. Odiavo un pò le materie giuridiche, in modo particolare il diritto privato, ma lo studiai comunque con grande piacere. Gli unici esami che detestai furono quello di statistica (che diedi tre volte per prendere un misero 23) e scienze delle finanze (che diedi una volta sola prendendo un 18 dopo che il professore mi disse "18, ed è pure troppo"). Indovina un pò, in questi due esami c'erano calcoli su calcoli, strano eh!?*

*In ogni caso quando si avvicinavano gli ultimi esami dovevo scegliere l'argomento della tesi, e non avevo la più pallida idea di cosa fare, fino a quando la docente di Igiene parlò ad una sua lezione di qualcosa riguardante la sanità del nostro Paese, non so come, alla fine saltò fuori la mia storia, e la docente mi suggerì di scrivere un qualcosa che collegasse l'epilessia al sociale. Lo trovai parecchio strano come argomento da trattare nel mio corso di laurea, ma essendo una originale e creativa ci meditai per una notte e ne venne fuori l'argomento dei gruppi di auto – mutuo-aiuto. Non starò qui a descrivere la mia tesi, ne faccio solo un breve riassunto:*
*i gruppi di auto- mutuo- aiuto sono composti da membri che hanno in comune uno stesso problema e riescono ad affrontarlo confrontandosi a vicenda, condividendo le storie reciproche. Credimi, spesso il dialogo e il confronto tra persone è la miglior cura che esista. Un esempio di questo genere di gruppo è quello degli alcolisti anonimi tanto per comprenderci. Ora immagina un gruppo di questo tipo formato* da *adolescenti affetti da epilessia, che condividono insieme i problemi che porta questa malattia, ma anche i modi di affrontarla e tutte le cose positive che si possono avere nonostante ci sia Epi in mezzo alle scatole. Questo è un aiuto che io avrei voluto durante la mia adolescenza, ma nell'ospedale in cui andavo non c'era e non c'è tutt'ora, e credo non ci sia neanche negli altri ospedali italiani, così credo. A me sarebbe davvero piaciuto, perché avrei potuto scoprire se anche agli altri ragazzi Epi faceva paura, se anche loro venivano trascinati nell'abisso, e come si sentivano dopo essere tornati in superficie. Avrei voluto scoprire se era Epi che provocava le due bulle e avrei chiesto consigli su come sbarazzarmene. Avrei verificato se anche la loro professoressa di educazione fisica li aveva esclusi dalle partite dando loro il compito di segnare i punti. Sono sicura che mi avrebbero aiutato ad affrontare meglio Epi, e forse grazie a questa terapia ci sarei diventata amica molto prima.*
*La mia tesi fu originale, e mi laureai con un bel 101, festeggiai e ricevetti un sacco di regali, ma non la cosa più importante, ossia il lavoro. Potendo tornare indietro cambierei corso di laurea, o non farei per niente l'università ma un corso professionale di qualche genere, come l'alta pasticceria o la lavorazione della ceramica, ciò nonostante non mi sono pentita di aver fatto questi studi, mi hanno insegnato tanto e mi hanno fatto conoscere persone che non avrei incontrato.*
*Pensa che il mio fidanzato l'ho conosciuto tramite una collega universitaria con la quale feci il tirocinio obbligatorio, molto probabilmente con un corso di laurea diverso non avrei incontrato l'amore della mia vita, ed ora starei vagando in cerca dell'anima gemella. Non so tu lettore, ma io credo che ognuno di noi nasce con un destino già deciso, noi dobbiamo solo viverlo e fare delle scelte su piccole cose.*

*Mi spiego meglio usando la leggenda giapponese del filo rosso: i giapponesi credono che ogni persona nasce con un filo rosso attorcigliato attaccato al mignolo, a tutti invisibile. La lunghezza del filo indica la lunghezza della vita e i nodi tutti gli ostacoli che la persona incontrerà durante la sua esistenza. L'individuo incontrerà anche la persona con la quale legherà il suo filo, se ovviamente la incontrerà. Anche io credo a questa storia, già solo nella prima parte del filo ho incontrato diversi nodi, però sono riuscita a scioglierli e sono riuscita a legarlo ad un ragazzo meraviglioso. Non so quanto lungo sia il mio filo, e non so neanche quanti nodi ci siano ancora. Alcuni non li ho sciolti, ma sono sicura che riuscirò a farlo. Posso anche dire che per come ora vedo Epi, il suo nodo si è sfilato, ci ho messo parecchio tempo per scioglierlo ma ci sono riuscita. Credo anche però che ognuno è padrone del suo filo, ciò significa che in base alle sue scelte può decidere quando e come sciogliere i suoi nodi, questo punto di vista non piacerà sicuramente ai giapponesi, ma io la pensò così, e non cambierò mai punto di vista.*

## *Patente*

*Il diploma al liceo pedagogico è stato il mio primo traguardo, il secondo è stato la laurea e il terzo è stata la patente. Esatto, anche una persona che ha Epi come compagna di vita può prendere la patente B, soltanto quella, ma per me poco importa, parcheggio male una Smart, figuriamoci un bus o un camion.*
*Nella teoria non feci neanche un errore, ma quando iniziai a fare le guide fui un disastro. Il primo giorno di scuola guida l'istruttore notò come non riuscivo a tenere la destra, finivo sempre in mezzo alla strada, perciò decise di portarmi a guidare in una strada di campagna, che quasi nessuno trafficava. In poche parole li potevo anche camminare a sinistra poiché non passava nessuno, invece convincendomi che sarei riuscita a tutti i costi a mettermi sulla destra e camminare dritta, finì sul bordo della strada, bucando la gomma. Fu una cosa comica e deprimente allo stesso tempo, la cosa positiva è che imparai a cambiare una ruota il primo giorno di scuola guida. Non è una cosa che insegnano, dunque potevo considerarmi fortunata.*
*Mi ci vollero più di venti guide per essere pronta per l'esame, che infine passai. Ora ho la patente da diversi anni, e guido molto prudentemente, certo non sono il massimo nei parcheggi, ma per il resto vado bene. L'unica scocciatura è che per colpa di Epi devo rinnovare ogni due anni la patente, dunque fare i certificati, andare a pagare e poi fare le visite è una rottura, però meglio di non averla.*

## *La Mia Amica Epi*

*A questo punto della storia caro mio lettore, voglio raccontarti alcuni fatti che mi sono accaduti e che rappresentano nella pratica la mia amicizia con Epi. Partiamo da una cosa molto semplice: l'uscita con un ragazzo carino ma che si è rivelato idiota ed ignorante.*

*Avevo 20 anni e questo ragazzo, di nome Andrea, mi chiese di uscire a mangiare una pizza, mai rifiutare l'invito da parte di un tipo così carino, di conseguenza accettai, e lui mi portò in un ristorante davanti alla spiaggia, luogo bellissimo e romantico. A rovinare quella bellezza furono i suoi discorsi stranissimi, praticamente su cento frasi novantanove erano bugie. Iniziò col raccontarmi di aver guidato per tutta Europa un camion all'età di 16 anni, disse che una volta mentre era a pesca riuscì a prendere un piccolo squalo che aveva lo stesso sapore del tonno e addirittura aveva parlato col presidente della Repubblica per sbaglio avendo* digitato un numero *sbagliato, insomma cose assurde, per tutto il tempo diceva paradossi e io annuivo e sorridevo solo per non offenderlo. Tra tutte le idiozie che diceva, inseriva sempre l'invito ad una nuova uscita, magari in un posto diverso. Io cercavo di ideare delle scuse inventandomi impegni di vario genere. La cosa non funzionava, perché io non so mentire, non so se sarà un effetto collaterale dei farmaci, o pure carattere mio, ma non so dire falsa testimonianza. Se dovessi compiere un reato confesserei all'istante o anche prima di compierlo, fortunatamente non sono una criminale.*

*Comunque, provavo a dire al tipo "no domani non posso uscire, e dopodomani devo fare altro", insomma prima o poi ci dovevo riuscire, ma non avevo il coraggio di dirgli che era una persona insopportabile e davvero poco credibile, ma non trovavo le parole per dirglielo senza offenderlo. All'improvviso dopo il dessert mi ricordai che dovevo prendere le medicine, perciò tirai fuori le pastiglie dalla borsetta e il Pinocchio della serata si scandalizzò quando gli spiegai che genere di farmaci erano, e ricordo ancora la sua frase "Epilessia? O mio Dio, non è quella malattia dove cadi per terra e sembri posseduta dal demonio, tipo il film l'esorcista? Per quel che ne so è una specie di ritardo mentale" "No bello, ti sbagli alla grande, io non ho nessun ritardo, forse sono anche più intelligente di te, per quanto al film l'esorcista, io non l'ho mai visto, odio profondamente gli horror, e in più non mi ha mai posseduto il demonio, per il semplice motivo della sua inesistenza!"*

*La cena finì li, e lui non mi ripropose di uscire, perciò se Epi fosse stata una persona, in quel momento le avrei battuto il cinque più volte, e avremo alzato insieme i pugni al cielo in segno di vittoria, perché ero riuscita a liberarmi di quel pazzo idiota*

*bugiardo e ignorante essere umano, che fra l'altro mi aveva fatto pagare la cena! In poche parole quello fu il primo segno di amicizia tra me ed Epi, lei per una volta mi aveva fatto un favore, da non crederci!!! Fortunatamente l'idiota di cui vi ho parlato non è l'unico ragazzo con cui sono uscita.*

*Ho avuto l'occasione di uscire con diversi ragazzi, ma in nessuno vi trovai la scintilla che si cerca in un uomo. Per un certo periodo di tempo frequentai un ragazzo di nome Franco che di certo non era bellissimo, ma aveva una qualità su cui volevo fare pratica, ossia la timidezza. Mi spiego meglio: lui era timidissimo, quasi non parlava, così io lo frequentai per mettere in pratica la mia timidezza, e scoprì che a differenza di quando ero un'adolescente, mi ritrovavo a non essere più timida, ero diventata spontanea e di tanta compagnia, tanto che riuscì a tirargli fuori qualche conversazione. Quelle conversazioni però portarono a non tentare un minimo di conquistarlo, perché lui ero l'opposto di me, aveva un modo diverso di pensare. Io sono atea, lui profondamente religioso, io non sono per il matrimonio, lui si, io sono apolitica, lui di estrema destra, io sono per l'integrazione fra i popoli, lui era razzista fino al midollo, insomma è vero che gli opposti si attraggono, ma fino ad un certo punto. Inoltre la cosa più terribile di lui era il modo di vestire, odiava le moto ma metteva il classico giubbotto da motociclista con pantaloni eleganti e scarpe da ginnastica. Chiariamoci, io non sono una pioniera della moda e non sono una che bada molto all'abbigliamento, ma almeno se decido di mettermi la tuta sportiva non ci metto i tacchi. In ogni caso smisi di frequentarlo quando mi disse questa frase: "Studi per fare l'assistente sociale, che cosa terribile, andrai a rubare bambini".*

*Questa era troppo, croce sopra, non lo rividi più. Tramite le foto su facebook ho scoperto che si è sposato e ha messo su famiglia, e sia lodato il suo Dio, perché almeno il giorno del matrimonio aveva abbinato le scarpe all'abito.*

*In seguito uscì anche con un ragazzo molto più bello, Mario, che aveva un'ottima opinione sulla professione per la quale studiavo, ma era la noia in persona, perché parlava solo della sua ex fidanzata, che aveva il mio stesso nome. Quando andammo al bar a prendere qualcosa da bere, con la speranza che parlasse di qualcos'altro, io ordinai una cola con il limone, e il suo commento fu "anche alla mia ex piaceva col limone". Io non sapevo cosa dire o fare, temevo se ne uscisse con la frase "anche la mia ex respira" cosi mi limitai ad ascoltarlo, e a dargli consigli su come riconquistarla. Ti rendi conto? Uno che mi propone un'uscita galante per poi parlare solo della sua vecchia storia d'amore. Se in quel bar ci fosse stata la poltrona freudiana sarebbe stato tutto perfetto, perché mi sentivo una psicoterapeuta.*

*Dopo di lui il pensiero dei ragazzi svanì perché la mia mente era concentrata sugli ultimi esami e sulla stesura della tesi di cui ho parlato poco fa.*
*Dopo la laurea, con la mente finalmente libera conobbi un altro tizio, Fulvio. Carino, simpatico, che non disse nulla ne contro le assistenti sociali ne contro Epi, ma neanche in lui ci notai la scintilla che fa accendere la fiamma.*
*Ci uscì per quattro mesi, e scoprì che avevamo poco in comune. Anche lui era ateo e apolitico, ma per il resto eravamo l'uno l'opposto dell'altro in diversi aspetti, che qui non voglio riportare. Posso raccontare alcune cose, non fondamentali per l'esistenza di una coppia, ma che possono renderti l'idea di come fossimo diversi. Io gli chiedevo spesso di andare al cinema, perché amo i film, in modo particolare quelli di animazione, ma lui non ci voleva andare, preferiva stare accucciati romanticamente sul divano e guardarci Walker Texas Renger. Ma scherziamo? Tra tutte le serie tv del passato, quella è la peggiore, odio proprio il personaggio, che sembra un essere invincibile. Preferivo cento volte di più guardare la serie tv che piaceva a mio nonno, il tenente Colombo. Parlando di cinema lui non sapeva neanche chi fosse Shrek, e non conosceva neanche la trama di Pearl Harbor, non sapeva chi fosse il personaggio di Jack Sparrow e non aveva mai visto neanche una puntata di Big Bang Theory, una serie tv comica. Terribile, solo terribile. Però pazienza, l'amore non si basa sul cinema. Ma c'era altro che ci rendeva diversi, lui odiava le lunghe camminate all'aria aperta, bisognava uscire sempre in macchina, la natura non era il suo forte. Caro lettore, apro solo una piccola parentesi in fatto di camminate all'aria aperta: alla faccia della professoressa di educazione fisica che mi diede come compito segnare i punti di una partita di pallavolo e mi aveva fatto odiare tutti gli sport di squadra, io pratico uno sport, la mountain bike. Io adoro fare chilometri in bici in mezzo ai boschi, intorno ai laghi, col freddo o col caldo, e ti dirò lettore, che quando pratico regolarmente questo sport io ho non ho nessun mancamento. Correre all'aria aperta con la bici, in mezzo alla natura, sola o in compagnia per me è una specie di terapia, efficace quanto i farmaci. Con questo non voglio dire che senza i farmaci Epi andrà via, ma voglio dire che ci si sente meglio, e inoltre ciò dimostra che anche se una persona ha l'epilessia è sempre capace di fare 40 km tutti d'un fiato. Ma la cosa che più odiavo di lui era la musica che ascoltava, talmente la odio che non so neanche come si chiama il genere, in ogni caso è quella che si suona in discoteca. Lo so che ognuno ha i suoi gusti, ma quando si viaggiava in macchina (dato che a piedi non camminava) sceglieva sempre lui la musica, e per una che ama il rock non è per niente bello sentire quello schifo sparato a palla da due casse in un'auto. Lui amava anche la musica pop di tendenza, e con questa intendo le canzoni che durano*

*un'estate e poi si scordano, proprio perché è pessima musica. Un giorno decisi di fargli ascoltare delle canzoni rock molto note, che tutti conoscono perché si sentono spesso in tv o alla radio, perciò misi i Queen, dei quali non conosceva neanche una canzone, e quando mi disse che non gli piacevano gli avrei tirato volentieri un pugno in faccia. Io amo la voce di Freddy Mercury, e offendere lui è paragonabile ad offendere Dio in presenza del Papa. La sua voce è bellissima, e da la carica oppure ti culla, insomma è musica. Decisi così di provare a fargli apprezzare il rock con una band le cui canzoni sono più assoli che parole, così puntai sui Guns'n Roses, bocciati al primo assolo di chitarra. Io amo il suono della chitarra elettrica, ti da la carica, ti da vita.*

*In ogni caso gli misi una canzone de Led Zeppelin, gli AC\DC, i Metallica ma niente, il rock per lui era pessimo, odiava il suono della chitarra e del basso. Un giorno ebbi una piccola crisi, come ho già detto prima, solo un mancamento, ma in ogni caso mi stordisce un pò, perciò non era il caso di mettermi la sua musica mentre mi accompagnava a casa, come di certo non metterei neanche la mia. Mi arrabbiai e gli spensi con violenza lo stereo e lui se la prese, quello scatenò un'altra scintilla, ossia l'opportunità di verificare se davvero era il caso di continuare la storia, perché troppe cose (che come ho detto qui non voglio riportare) non andavano, ma non avevo il coraggio di fare questo passo, perché pensavo fosse uno sbaglio, ero molto incerta.*

*Dimenticavo un fattore fondamentale, sua madre era parecchio rompi scatole, dunque la mia ex futura suocera rispecchiava per davvero lo stereotipo della suocera invadente, rompi palle e noiosa, cosa che mi spaventava a morte. Un giorno, quando le dissi dell'epilessia lei ne uscì con la frase "Dunque malata? Beh…" quella frase fu come una coltellata. Così parlai con lui, chiarimmo diverse cose e fine della storia. Ci rimasi male inizialmente, perché nonostante le differenze mi ero affezionata, ma alla fine avevo riconosciuto che lasciarsi era la cosa giusta, dunque Epi per la seconda volta mi fu amica. Quella donna perfida, come io la immaginavo, si era ammorbidita, e in un'altra versione di se stessa mi aveva aiutato. Compresi che Epi ha due facce, una cattiva, ossia quella che ti porta le crisi, una buona, ossia quella che ti aiuta nel momento giusto, il bello è che non mi ha aiutato solo con i ragazzi, e ora se vai avanti ti spiego.*

### *Il Master*

*Dopo la laurea decisi di iscrivermi ad un master di Mediazione familiare, cosa bellissima per me, perché è una professione che adoro, aiutare le coppie distrutte a*

*vivere una vita migliore con i figli, senza doversi continuare a fare la guerra. Bella si, ma drastico errore, 3.000 euro buttati al vento, perché dopo la laurea, non solo non ho mai praticato la professione di Mediatore, ma neanche un tirocinio gratuito. Già dopo il primo anno mi pentii di essermi iscritta, ma ormai metà dei soldi erano stati spesi, tanto valeva continuare la strada presa. Nel 2012 arrivò il giorno della laurea, che non mi spaventò come la triennale presa due anni prima. Pensa che scrissi una tesi che rispetto alla precedente era un mattone, ma senti un pò, la scaricai da internet, non mi ero impegnata gran chè, modificai qualche cosa, e la presentai. Il 10 settembre 2012 si discuteva la tesi, e a differenza della precedente non mi portai dietro il parentado, ma soltanto il mio fidanzato e un paio di amiche, e decisi di entrare da sola nel grande stanzone in cui si discuteva. Ti racconto la scena, la commissione era formata dal presidente \ mio relatore di tesi che era la versione in giacca e cravatta di Babbo Natale, e altri cinque docenti o suoi assistenti che guardavano il cellulare o la copertina della tesi consegnata, senza alcun interesse particolare. Il presidente mi fece una domanda, che sinceramente non ricordo, e io, sarà stata l'emozione, non riuscivo a formulare una risposta, avevo un vuoto di memoria. Stavo per cedere al panico, in tre anni di esami universitari non mi era mai capitata una cosa del genere, non sapevo cosa dire a quel Babbo Natale che mi fissava aspettando una mia risposta. Alla fine feci l'unica cosa che mi venne in mente, finsi una crisi di Epi, creando un semplice mancamento, non so come mi venne in mente quest'idea assurda, ma funzionò, infatti il tizio mi chiese se stavo bene e io dissi: - Mi scusi professore, ho avuto un leggero mancamento, sa soffro di epilessia, sarà l'emozione, magari esco prendo un po d'aria e rientro, le chiedo umilmente scusa. – - Epilessia? Ma dice sul serio? Sa anche mia figlia ce l'ha, anche a lei capita! –*

*Che tu ci creda o no, quella discussione di tesi prese come argomento l'epilessia, e non i metodi usati dal mediatore familiare nei colloqui con le coppie in fase di divorzio del quale, al momento, non ricordavo più nulla. Dopo questa lunga chiacchierata in cui io mi ero rianimata, il prof alla fine disse : - ascolti le faccio una sola domanda, magari non la stessa di prima, mi dica, secondo lei quando due genitori si separano che cosa desiderano di più i figli? - - Che i genitori si rimettano insieme! - - Perfetto, possiamo considerare chiusa la discussione-*

*Ma scherzava? Non credevo alle mie orecchie, era finito li tutto quell'incubo, sicuramente gli ero diventata simpatica, e si era bevuto la mia finta crisi, annunciando il voto con un battito di mani, come fosse un martello da giudice che*

*dichiarava finita la sentenza. – Signorina, il suo voto è 110, mi spiace niente lode ma cerchi di capire non ha risposto alla prima domanda. -*
*Io mi limitai a stringere le mani, ringraziare, firmare un documento e ritirare una squallida pergamena in formato A4 con le scritte a penna. Ma dimmi tu, avevo speso tutti quei soldi e non mi avevano neanche dato una vera pergamena stampata e decorata con caratteri gotici, tanto per nascondere la frase "non troverai il lavoro per il quale hai appena discusso una tesi, ma grazie per aver pagato il master".*
*In ogni caso uscì fuori più felice che mai, e abbraccia subito il mio fidanzato, al quale non raccontai nulla della messa in scena. Se Epi fosse stata una donna come avevo sempre immaginato, in quel momento oltre a batterci il cinque avremo cantato insieme We are the champions dei Queen, o ancora meglio Radio Gaga, perché in segno di trionfo avremo battuto le mani a ritmo della batteria e della chitarra di quella band. Per una volta ero super felice di avere Epi come amica.*
*Ti ricordi lettore quando ho detto che io non so dire le bugie? Non le so dire per davvero, ma il giorno mi stupì di aver messo in scena quella recita, sarà stato il panico o la vergogna di aver scordato ciò che dovevo dire, o forse sarà stata Epi ad incoraggiarmi, non saprei, fatto sta che quella fu la mia ultima bugia, almeno fino a questo momento.*

## *Altri traguardi*

*Come vedi il master di mediazione familiare non lo considero un vero traguardo, perché più che impegno ed intelligenza ci ho messo i soldi. Invece un altro traguardo è stato fare il Servizio Civile in una scuola, aiutando i ragazzi con difficoltà di apprendimento ed altri handicap che necessitavano dell'assistenza scolastica specialistica. La cosa magnifica è che la scuola in cui andai a fare questo lavoro fu un liceo artistico, dove la maggior parte delle materie erano pratiche e artistiche, come la lavorazione della ceramica, del legno o il disegno. C'erano anche altre materie in cui aiutarli, comprese la matematica e la fisica, ma fortuna per me, loro non avevano le capacità cognitive per fare tutti i compiti e le teorie assegnate agli altri studenti. In caso sarei stata io quella che avrebbe avuto bisogno dell'assistenza scolastica specialistica! Seguivo cinque ragazzi, ognuno con una disabilità diversa, e il mio preferito era Michele, perché anche se le sue capacità cognitive non gli permettevano di imparare a memoria le tabelline, aveva una grande empatia, affettuosità e sorrideva sempre. La cosa migliore è che la sua allegria era contagiosa, dove c'era lui c'era il buon umore. Poi c'era Alessandro, lui andava a*

*scuola con una sedia a rotelle, ma ogni settimana sullo zaino che poggiava sulle ginocchia metteva per me un disegno fatto da lui. Li ho conservati tutti, e il più bello è il delfino che esce fuori dall'acqua, quel sorriso mi ricorda il suo. Poi c'era Sara, la più tenera che appena mi vedeva mi dava un abbraccio. Era fissata col principe azzurro e l'eterno amore, e sicuramente chiunque invidia una quindicenne che crede nella felicità assoluta per tutta la vita, io per prima vorrei che il mondo fosse esattamente come lo percepiva lei. Poi c'era Daniele, sempre arrabbiato, scontroso, difficile da seguire, ma con me studiava e riusciva a dare ottime interrogazioni. Gli devo tanti ringraziamenti perché è merito suo se conosco i principi fondamentali della fisica, gli ho dovuti imparare per doverglieli spiegare attraverso i disegni. Sono passati anni, e alcune di quelle teorie le ho scordate comunque. E poi l'ultima era Liviana, anche lei non era il massimo con la logica, ma aveva il dieci e lode per l'allegria e in più aveva una memoria eccellente, riusciva a ricordarsi l'intero nome di Pablo Picasso. Lei si divertiva con me quando le insegnavo certi concetti facendo disegni, collage o qualsiasi cosa creativa. Con tutti loro mi ero divertita, e ammetto che fare quel lavoro mi ha appassionato, forse è il lavoro per il quale son portata, in quanto non c'è nulla di burocratico ma ogni giorno è diverso e bello.*

*Devo dire che in quel lavoro sono state di aiuto le spiegazioni del prof. Patrizio, grazie ai suoi insegnamenti in fatto di storia dell'arte ne sapevo più di tutti gli studenti dell'intero liceo messi insieme.*

*Il lavoro è durato un anno, e subito dopo sono tornata alla scrivania del servizio sociale come tirocinante. Bellissima esperienza anche quella, ho imparato tante cose, ma come ti ho detto le scartoffie non mi piacciono.*

*L'unica "carta" che mi piace è quella dei libri, io adoro leggere e scrivere. Oltre al libro che stai leggendo ne ho scritti altri due, uno è un bel romanzo di avventura e l'altro è un libro illustrato per ragazzi. Purtroppo sono ancora su un cassetto, ma prima o poi riuscirò a pubblicarli, ne sono sicura.*

## *L'Amore*

*Ti ricordi lettore la leggenda giapponese che ho raccontato poco fa? Il mio filo è riuscito a legarsi al filo rosso del mignolo di Davide. L'ho conosciuto per caso, in un momento della vita nel quale non stavo di certo a cercare un partner. Io penso, almeno per esperienza, che qualsiasi cosa, bella o brutta che sia, arriva sempre quando meno ce lo aspettiamo, è questo il bello della vita, è ogni giorno una sorpresa. Inoltre lui non era come me lo aspettavo, è completamente diverso dai*

*ragazzi di cui ho parlato, ha una personalità magnifica. Abbiamo molte cose in comune, specialmente il modo di pensare, in più tra di noi sono molto saldi i pilastri che tengono in piedi una coppia, ossia sincerità, rispetto reciproco, affettuosità, passione e comunicazione. Se poi vuoi saperlo adoriamo entrambi lo stesso genere musicale e amiamo il cinema. Ci sono anche delle cose che ci rendono diversi, ad esempio lui ha fatto l'accademia di belle arti, è un'artista a tutto tondo, sa dipingere, sa scolpire, crea abiti e ama il modellismo, tutte cose che io anche se ci mettessi tutto l'impegno non avrei la pazienza ed il talento per farli. Lettore ti ricordi quando ho citato la storia della tavola fatta da uno studente che mi mostrò il professor Patrizio umiliandomi dicendo che quello era uno studente modello? Io odiai quell'anonimo studente, ma ironia della sorte lo amo da morire, perché ho scoperto che quel D.B. era lui. Lui odia leggere, io amo farlo e adoro scrivere, e penso che non leggerà mai neanche un mio libro, perciò potrei anche sparlare male di lui, perché sono certa che non verrà mai a saperlo dato che non leggerà mai queste pagine. Ma non voglio parlare di lui e stare qui a descrivere il nostro rapporto, voglio raccontarti soltanto alcune cose che sono state importanti per me.*

*Partiamo dal primo appuntamento, dove lui mi portò fuori a cena, e a differenza del ragazzo Pinocchio la pagò. Quando dovetti prendere le medicine non sapevo se farlo o meno, perché non conoscevo che genere di reazione avrebbe avuto, ma tanto prima o poi doveva saperlo, così gli raccontai il motivo per il quale prendevo i farmaci. La sua reazione fu: "Epilessia, la malattia del genio? Non hai tanto la faccia da genio, nel tuo caso la chiamerei la malattia della simpatia, perché sei davvero simpatica!". Aggiunse anche una cosa che mi fece tanto ridere, mi disse che potevo essere scambiata per un pusher che vende pasticche da sballo, ma ero troppo carina e non avevo neanche la faccia da spacciatore, perciò non correvo nessun pericolo.*

*In quel momento compresi che lui mi considerava simpatica, carina e non aveva problemi con Epi, e lui mi sembrava cosi bello che volevo continuare a conoscerlo, perciò accettai il secondo appuntamento che poi portò un terzo e ora è quattro anni che stiamo insieme. Più avanti, scoprì che oltre ai suoi talenti elencati, sapeva anche cantare bene, ha una voce bellissima, il suo timbro somiglia molto a quello di Francesco Renga, e quando canta i Queen per me è bellissimo. Spesso al Karaoke mi dedica le canzoni, o me le canta al telefono, in viaggio in macchina o in qualunque occasione. Mi emozionai quando mi cantò I'm born for to love dei Queen, mi stava dicendo con la musica che era nato per amarmi, aveva espresso i suoi sentimenti. Lui non è il tipo che esprime a parole ciò che prova, lo fa con i gesti o con la musica, e questo mi piace. Sentire la sua voce è un qualcosa di romantico.*

*Una volta mi capitò di avere un mancamento, una cosa da nulla, mi si oscurò un po la vista e allora gli strinsi la mano e senti lui chiedermi cosa doveva fare, perché non sapeva come comportarsi, io risposi con una sola parola "canta" perché la sua voce è rassicurante, e sapevo che sentirla mi avrebbe tirato fuori dall'abisso nel quale Epi mi poteva portare. Da uno che canta canzoni delle rock band più famose o canzoni d'amore di tutte le epoche ci si aspetta una canzone di un certo livello, invece mi cantò la sigla del cartone animato i Puffi. Scoppiai subito a ridere perché non avrei mai immaginato che mi cantasse proprio quella canzone, ciò dimostrava che si era davvero spaventato, ricordo che mi disse : "Beh, tutto qui? Mi aspettavo di peggio!"*
*"Beh caro, se sembro un pusher carico di pastiglie un motivo ci sarà!" ci mettemmo entrambi a ridere. Successivamente sono capitati diversi mancamenti e lui mi ha sempre tenuto la mano e ha cantato per me, fortunatamente non più quella canzone. Si spaventò soltanto nell'occasione che ho descritto nelle prime pagine, li si che diventò bianco, dopo essersi ripreso ci scambiammo queste parole, io dissi: "Mi dispiace di averti spaventato, non dimenticherò più le medicine, così non rischierai di prendere un colpo". Mi scusai in mille modi per averlo fatto spaventare, anche se sapevo che la colpa non era mia e lui non mi dava di certo nessuna colpa, si limitava a tenermi stretta, perché io non avendo più avuto una crisi di quel genere mi ero spaventata a morte, e quella volta non mi bastava stringergli la mano e sentire una canzone, volevo sentire la protezione del suo corpo e la sua voce che mi parlava. In quel momento lui mi disse la cosa più bella che avevo sentito dalle sue labbra: "Non ti devi scusare, sinceramente mi è quasi piaciuta questa cosa, perché per una volta mi sei sembrata fragile e da proteggere. Vedi, tu sei la ragazza più forte che io conosca, sei così sicura di te che non hai bisogno di un uomo che ti tiri su di morale, ti consoli o ti protegga come accade con altre donne, perciò mi hai dato l'occasione di vederti fragile e bisognosa della mia protezione, mi piace che ci sia Epi!"*
*Mentre io temevo che mi avrebbe scaricata per lo spavento preso, al contrario mi abbracciava e ripeteva cose che ora non ricordo, ma sicuramente erano bellissime. Per rispetto, durante il viaggio di ritorno non aveva messo la musica, mentre provavo a dormire per scacciare il mal di testa che non era altro che il ricordo che* Epi lascia *dopo la sua visita, sentivo la sua mano che mi accarezzava, e la sua voce bassissima che cantava al posto dello stereo, sussurrando canzoni di Renga.*
*Lui mi ripete sempre che sono una ragazza forte e sicura di me, intelligente, ma mi prende in giro perché sono parecchio smemorata, sono creativa ma non ho la pazienza di imparare cose che lui potrebbe insegnarmi (come cucire o modellare) e soprattutto talmente sono scarsa in fisica faccio un sacco di disastri nella vita*

*quotidiana. Vuoi un esempio? Un giorno ho tirato fuori dal freezer un barattolo di vetro che conteneva del brodo, per scongelarlo l'ho messo sotto l'acqua calda, si è rotto all'istante. Un'altra volta ho sciolto una tavoletta di cioccolato per fare una decorazione, e dopo che si è fusa l'ho lasciata sfreddare un pò troppo, tanto che quel cioccolato è diventato un disco solido sul fondo della pentola. Mi dice di continuo che la fisica non è l'insieme di formule che io non sono mai riuscita a memorizzare, ma è ciò che ci circonda, e io faccio talmente tanti disastri da risultare comica. Ride anche perché spesso sbaglio le parole quando parlo troppo. Non mi prende soltanto in giro, nota che sono passionale, affettuosa e dotata di tanta empatia e creatività, che purtroppo per lui, esprimo soltanto con la scrittura.*

*Questi sono parte dei pregi e dei difetti che vede in me, e come dice lui, sono quelli che mi rendono unica nel mio genere. Forse sono merito di Epi e forse è una malattia che a molte persone le rende geniali, a me ha reso quella che sono, Epi fa parte di me, e se lui ama me, in parte è perché ha accettato la mia compagna di vita.*

*Ritorna qui il concetto di epilessia vista come la malattia del genio: io non sono un genio, sono quella che sono, e come avrai notato dalla storia che ho raccontato, se ora sono simpatica, allegra, forte, indipendente, autonoma, positiva, ottimista e aggiungo anche imbranata, smemorata, scarsa nel parcheggio e raramente impaziente, è perché ho accettato Epi, ho accettato quella donna perfida che mi rendeva la vita nera, l'ho portata alla luce e sono diventata io la luce.*

*Dal vivere la vita in bianco e nero, sono passata a vederla di mille colori, come un quadro di Vincent, che mi ha aiutato a capire che se Epi fa parte di te non devi vederla come la donna perfida da odiare, ma devi accettarla e amarla, perché solo così puoi amare te stesso, e se ami te stesso puoi essere amato.*

*Lettore, dimenticavo:*

*se questo racconto verrà pubblicato aggiungimi alla lista che ha creato google!*